**Lectio agostana 2021. Libro di Isaia. Lunedì 9 agosto. Is 7, 1-13.**

**L’Emmanuele.**

1° Sezione: Isaia cap. 1: visione di Isaia (v.1) - contesa con Israele: disobbedienza dei figli (vv.2-9) - Critica al culto (vv.10-20) – perdono e riscatto di Gerusalemme, città della giustizia (21-31)

2° Sezione: Isaia cap. 2-12. A sua volta divisa in tre parti: a - raccolta di oracoli su Giuda e Gerusalemme (c. 2-3-4-5); b - racconto della vocazione di Isaia (c. 6); c - profezie messianiche: la profezia dell’Emmanuele e l’invasione assira (c.7-8-9-10-11-12).

3° Sezione: Isaia cap. 13-23: oracoli contro le nazioni.

4° Sezione: Isaia cap. 24-27 ‘Piccola apocalisse’.

5° Sezione: Isaia cap. 28-36: i sei ‘guai’ su Samaria e Gerusalemme.

6° Sezione: Isaia cap. 34-35: processo contro Edom.

7° Sezione: Isaia cap. 36- 39 racconti storici relativi a Isaia di Gerusalemme del secolo VIII°.

**Premessa**

*Per comprendere il contesto storico in cui si muove il profeta Isaia è bene fare una veloce panoramica dei ‘grandi’ eventi storici che si verificano attorno ai piccoli stati di Israele (Stato del Nord, Efraim: sono tutti sinonimi. Capitale Samaria) e di Giuda (Regno del Sud, Giudea, Regno di Davide. Capitale Gerusalemme).*

*L’Assiria stava passando un momento delicato della sua storia. I piccoli regni, tributari dell’Assiria, pensarono che fosse il momento di sottrarsi all’Assiria e mettersi sotto la protezione dell’Impero egiziano che si stava riorganizzando e aveva mire espansionistiche verso est a spese dell’Assiria. Nacque così una alleanza anti assira e filo egiziana; sia il re di Damasco (Siria) che il re di Samaria (Efraim) facevano parte di questa alleanza. Essi tentarono di coinvolgere nel patto anche Acaz, re di Gerusalemme che invece restò filo assiro. Il rifiuto del re di Gerusalemme di entrare nel patto anti assiro diede inizio alla guerra siro-efraimita contro Gerusalemme che durò circa due anni (734-732 a.C.). Acaz resiste alle pressioni dell’Alleanza del Nord. Le armate del Nord puntano su Gerusalemme per iniziare la guerra siro-efraimita raccontata nel 2° Re 16,5-20. È la situazione descritta in Is 7, 1-2. Re di Gerusalemme e popolo si ‘agitano come i rami del bosco per il vento’ (Is 7,2). Nel frattempo, però, l’Assiria sta risollevando le sue sorte con l’avvento al trono dell’abile e astuto Tiglat-pileser III° (744-727 a. C.) e così appare all'orizzonte, alla fine della profezia, il gigante, il re di Assiria (Is 7,17). Costui spazzerà i nanetti presuntuosi (Is 7,8b) e, incurante degli accordi presi, affronterà la casa di Davide, cioè il regno del Sud. Questo avviene per l’incredulità di Acaz (Is 7, 10-13)*

**Testo**

*1 Nei giorni di Acaz, figlio di Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda, Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia, re d'Israele, salirono contro Gerusalemme per muoverle guerra, ma non riuscirono a espugnarla. 2 Fu dunque annunciato alla casa di Davide: «Gli Aramei si sono accampati in Èfraim». Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano gli alberi della foresta per il vento. 3 Il Signore disse a Isaia: «Va' incontro ad Acaz, tu e tuo figlio Seariasùb, fino al termine del canale della piscina superiore, sulla strada del campo del lavandaio. 4 Tu gli dirai: «Fa' attenzione e sta' tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumanti, per la collera di Resin, degli Aramei, e del figlio di Romelia. 5 Poiché gli Aramei, Èfraim e il figlio di Romelia hanno tramato il male contro di te, dicendo: 6 Saliamo contro Giuda, devastiamolo e occupiamolo, e vi metteremo come re il figlio di Tabeèl.7 Così dice il Signore Dio: Ciò non avverrà e non sarà!*

*8 a Perché capitale di Aram è Damasco e capo di Damasco è Resin. 9 a Capitale di Èfraim è Samaria e capo di Samaria il figlio di Romelia. 8b Ancora sessantacinque anni ed Èfraim cesserà di essere un popolo. 9b Ma se non crederete, non resterete saldi».*

*10 Il Signore parlò ancora ad Acaz: 11«Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». 12 Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». 13Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? 14 Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele. 15 Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. 16 Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonata la terra di cui temi i due re.*

*17 Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Èfraim si staccò da Giuda: manderà il re d'Assiria». 18 Avverrà in quel giorno: il Signore farà un fischio alle mosche che sono all'estremità dei canali d'Egitto e alle api che si trovano in Assiria. 19 Esse verranno e si poseranno tutte nelle valli scoscese, nelle fessure delle rocce, su ogni cespuglio e su ogni pascolo. 20 In quel giorno il Signore raderà con rasoio preso a nolo oltre il Fiume, con il re d'Assiria, il capo e il pelo del corpo, anche la barba toglierà via. 21 Avverrà in quel giorno: ognuno alleverà una giovenca e due pecore. 22 Per l'abbondanza del latte che faranno, si mangerà la panna; di panna e miele si ciberà ogni superstite in mezzo a questa terra. 23 Avverrà in quel giorno: ogni luogo dove erano mille viti valutate mille sicli d'argento, sarà preda dei rovi e dei pruni. 24 Vi si entrerà armati di frecce e di arco, perché tutta la terra sarà rovi e pruni. 25 In tutti i monti, che erano vangati con la vanga, non si passerà più per paura delle spine e dei rovi. Serviranno da pascolo per armenti e da luogo battuto dal gregge.*

**Esegesi.**

È il primo testo databile. Ci sono due oracoli (7,7-9 .14v-17) preceduti da due racconti (7,1-6.10, 14a). L’inizio presenta la guerra siro-efraimita; siamo perciò negli anni 734/733, dunque diversi anni dopo la vocazione di Isaia

v.1. Vengono riportati i nomi dei re di Siria, Resin e del re di Efraim, Pekach. È descritto l’Incontro tra Isaia e Acaz. Di fronte alla minaccia della lega siro-efraimita, Acaz si sottomette come vassallo all’Assiria, contro il parere di Isaia.

v. 2 nota bene: ‘casa di Davide’ cioè Acaz come continuatore della dinastia davidica.

v. 3 L’incontro avviene presso la piscina superiore. Possiamo immaginare che Acaz stia ispezionando la parte più sguarnita (anche nei secoli futuri fino alla conquista inglese del ‘900) di Gerusalemme. Lì c’era una piscina, indispensabile in caso di assedio, alimentata dalla sorgente Ghicon che è tutt’ora attiva sotto la Città di Davide. Chi c’è stato se la ricorda. Isaia non è solo ma ha con sé il figlio, nominato solo qui, con un nome che è un oracolo profetico Seariasùb: ‘un resto ritornerà’.

vv. 4-5 La parola di YHWH che Isaia riferisce al re: non si arrenda e non si sottometta all’Assiria. L’alleanza siro-efraimita non avrà nessuna efficacia e sarà spazzata via.

v.7 L’alleanza siro-efraimita è solo un progetto umano, mentre YHWH ha un suo progetto.

vv. 8-9 Testo rimaneggiato. Si può leggere così: Damasco (Siria) e Samaria (Efraim) sono governate da potenze umane. Viene sottinteso: mentre Re di Gerusalemme è YHWH.

v.9b. È considerata una aggiunta tardiva ma è molto importante; con un gioco di parole ebraiche che in italiano non si può rendere, si stabilisce un collegamento del verbo credere (senza nessun connotato intellettuale) con lo ‘stare ben saldi’. Interessante notare che le due parole ebraiche usano la stessa radice verbale ‘mn’ da cui deriva il nostro ‘Amen’. La sicurezza di Gerusalemme e del suo messia è la fede nel Regno di Dio; la fede in Dio è avere una totale fiducia in lui e l’essergli fedele senza ricorrere ad altri (soprattutto ad altri dei). Se Acaz non manifesta fede salda nell’aiuto del Signore non resisterà a lungo.

vv. 10-16. L’Emmanuele. v. 11 Non si tratta di un segno necessariamente miracoloso quanto di una conferma delle parole del profeta, ma Acaz ha già deciso di appoggiarsi all’Assiria; è una scelta momentaneamente efficace perché nel giro di pochi anni l’Assiria conquisterà sia Damasco che la Samaria (Regno del Nord, Efraim); per questo Acaz non vuole che sia il Signore a prendersi cura della casa di Davide e ipocritamente rifiuta un segno…per non disturbare (v.12)

v. 14 Il segno è la nascita di un bambino a cui verrà dato il nome simbolico di Emmanuele ’immanu ‘el’ : ‘con noi (è) Dio’. La cosa più strana è che questo bimbo nasce da una ‘ragazza’; il termine ebraico ‘almà’ significa giovane ragazza nubile, non ancora sposata. Il termine ebraico non significa ‘vergine’. Ma la ‘stranezza’ ha fatto riflettere e si è cominciato a leggervi un segno messianico tanto che la Settanta (traduzione greca della Bibbia ebraica – sec.III a.C.) traduce in greco il termine ebraico ‘almà’ con ‘parthènos’ cioè ‘vergine’.

Quali sono le interpretazioni più tradizionali date all’Emmanuele? La più immediata è che si tratti del figlio di Acaz, cioè del re Ezechia per sottolineare la permanenza della dinastia davidica; è quella più diffusa in ambito ebraico ed anche quella più aderente alla realtà storica. Un’altra interpretazione pensa ad un figlio dello stesso profeta Isaia, ma la moglie di Isaia avendo già avuto un figlio non era una ‘almà’. Infine c’è l’interpretazione dell’evangelista Matteo che, riprendendo la Settanta, vi vede una profezia della nascita di Gesù. Questa interpretazione non è alternativa alle altre sul piano storico; il ‘segno’ dato ad Acaz è riletto come una profezia che più delle altre annuncia il prodigio dell’intervento di Dio. Gesù è il vero Emmanuele, presenza di Dio perenne e stabile in mezzo agli uomini per portare la salvezza.

v. 16. I due re sono Resin e Pekach di cui Acaz aveva tanta paura. È annunciata la fine del Regno del Nord.

vv.18-25. Sono quattro brevi oracoli tutti introdotti dalla formula ‘ in quel giorno’. Sono frammenti raccolti qui perché in relazione con il materiale precedente. Non si parla dell’alleanza siro-efraimita ma di Egitto e Assiria. Dio è il sovrano della storia; per lui le super potenze sono mosche e api che ubbidiscono…al suo fischio; v. 20 potente ed efficace antropomorfismo che mette in luce la totale distruzione provocata dall’occupazione delle potenze straniere. v. 22 nutrimento di un paese devastato che è tornato ad una pastorizia povera ed elementare.

**Meditazione.**

Abbiamo visto che il nostro testo è piuttosto complesso e articolato; tuttavia la grandezza e bellezza del suo messaggio sono molto chiare. Isaia era alla corte del re e vedeva che la politica di corte si barcamenava tra le due superpotenze di allora (Assiria ed Egitto). Le decisioni del re e della sua corte non tenevano in alcun conto le promesse di YHWH che a Davide (2 Sam 7) aveva assicurato una discendenza stabile. Alla stabilità dell’Alleanza promessa, il re e i capi preferivano le strategie politiche e la ricerca, destinata a fallire, del sostegno dei potenti. Su Gerusalemme incombe la devastazione dell’occupazione straniera. Il Regno del Nord scomparirà per sempre e il Regno di Giuda diventerà, grazie ‘al segno’ promesso, l’unico, piccolo e insignificante regno che conserverà le promesse messianiche.

Isaia, profeta della fede in Dio e della sua gloria, richiama le promesse e dice di fidarsi della dinastia messianica che discende da Davide. Il suo intervento è potente ma, al momento, inutile.

Tutto questo per noi è Parola di Dio, cioè non Parola solo da leggere, da studiare e da capire, ma Parola che annuncia l’oggi della nostra fede e che va letta nell’oggi come infinite generazioni hanno fatto nel loro passato. Cosa mi dice questa Parola? Chi la contempla con fede e con l’atteggiamento della preghiera lo sa benissimo. Io mi limito a qualche piccolo spunto.

* La Parola chiede il nostro ‘Amen’. Padre io credo che tu sei il Signore della storia e che il destino del mondo è al sicuro nelle tue mani misericordiose. Amen: io credo che se mi affido a te la mia speranza non andrà delusa. Amen: io credo che manterrai tutte le tue promesse e credo nella persistenza della Chiesa nella storia degli uomini perché mai verrà meno questo piccolo segno che annuncia a tutti la tua misericordia. Amen: ringrazio la tua benevolenza perché mi chiedi ogni giorno di essere ‘segno’ di te in mezzo agli uomini. Tu mi hai fatto ‘Emanuele’.
* La nostra professione di fede non è astratta e fuori dalla storia; abbiamo il dovere della fiducia nello Spirito che ci aiuta a leggere, con sapienza, la situazione. Alla fede del ‘piccolo gregge’ è affidata la lettura credente della situazione attuale. Da questo punto di vista stiamo scoprendo con sorpresa che gli oracoli di Isaia sembrano descrivere la nostra attuale situazione. Non c’è più l’Assiria o l’Egitto, c’è la Cina e gli Stati Uniti, l’India o il Brasile nel prossimo futuro o l’Africa tra cent’anni; l’uomo credente sarà sempre ‘dentro’ gli avvenimenti per leggerli, capirli e spingerli fin dove riesce verso una umanità più fraterna, più giusta e quindi più vera. Il credente ha imparato che la salvezza è già stata promessa più di 2.700 anni fa ed è ancora la stessa per i prossimi millenni e si chiama ‘Emmanuele’, cioè ‘Dio in mezzo a noi’. Sappiamo che il ‘Dio in messo a noi’ è Gesù che *‘è lo stesso ieri e oggi e per sempre! (Eb 13,8).*
* Non dobbiamo avere paura di queste visioni gigantesche e non possiamo permettere che l’immediato, il fruibile subito, l’efficace provvisorio, ci distolgano dall’adorazione del piano di Dio di cui, nella nostra vita, vediamo solo un piccolo pezzo. La nostra fede non può che aggrapparsi al ‘ lembo del mantello’. Siamo una goccia in un fiume immenso, ma questa goccia porta una speranza a cui tutte le donne e gli uomini del nostro tempo possono attingere.
* È importante che questa speranza messianica sia visibile e che non abbia paura di parlare. Noi siamo eredi di una Chiesa potente e forte; quasi imbattibile. La storia millenaria della Chiesa ha conosciuto periodi simili, come ha conosciuto il martirio, la divisione e il tradimento di molti credenti, gli errori di prospettiva, ha commesso tragiche ingiustizie. Noi abbiamo il nostro carico di responsabilità, ma alla misericordia di Dio è piaciuto affidare ‘il piccolo gregge’ al fuoco e alla potenza dello Spirito Santo.

Oggi la Chiesa è davvero ‘il piccolo gregge’ e lo Spirito ci affida il compito, bellissimo, di una fede pura che nella società dell’immagine si affida all’invisibile e si comporta avendolo davanti agli occhi. Molti rideranno, tanti cristiani si spaventeranno, ma la Parola ci dice di non temere la sproporzione. Elia era da solo contro 750 profeti prezzolati (cfr. lettura di ieri), Isaia era solo in una reggia abbagliata dal proprio potere (era un periodo di grande prosperità materiale) ...… Gesù era solo nel Getzemani e il piccolo gruppo che non era ancora Chiesa è scappato pieno di sconforto. Ma la fede ha sempre prevalso: *‘ Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede’*. (1Gv 5,4).

In tutto questo Isaia ci insegna una cosa fondamentale: la passione. La sua passione per Gerusalemme e la gioia di essere l’amico dello Sposo deve contaminare anche noi. Dobbiamo guardare alla Gerusalemme di lassù che si sta preparando come una bella sposa pronta per il suo Sposo. Noi, amici dello Sposo, aspettiamo con gioia il giorno delle nozze, di cui ogni Eucaristia è profezia.